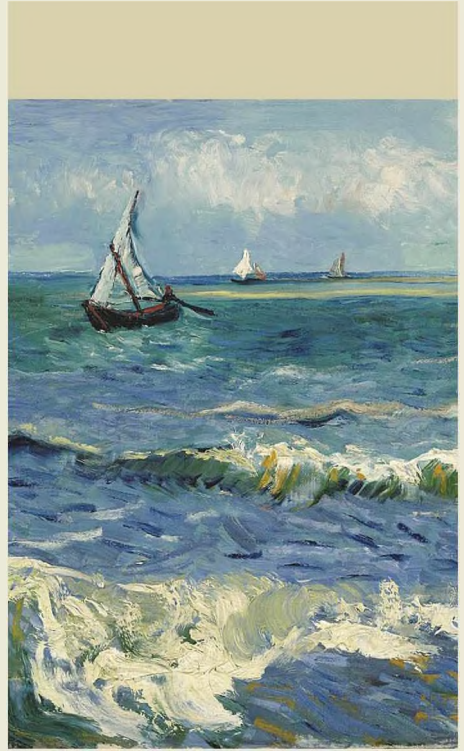


Lingue, frontiere, esplorazioni e migrazioni



Storia della lingua e storia del contatto linguistico

A cura di Federico Baricci, Stefano Ondelli,
Floriana C. Sciumbata, Angelo Variano

Franco Cesati Editore





ASSOCIAZIONE PER LA STORIA DELLA
LINGUA ITALIANA (ASLI)

LINGUE, FRONTIERE, ESPLORAZIONI E MIGRAZIONI

Storia della lingua e storia del contatto linguistico

Atti del XVI Convegno ASLI
Associazione per la Storia della Lingua Italiana
(Trieste, 12-14 settembre 2024)

A cura di
Federico Baricci, Stefano Ondelli,
Floriana C. Sciumbata, Angelo Variano



Franco Cesati Editore

Comitato scientifico e organizzatore:

Gabriella Cartago, Michele A. Cortelazzo, Mari D'Agostino, Sergio Lubello, Stefano Ondelli, Lucilla Pizzoli, Laura Ricci.

Federico Baricci, Stefano Ondelli, Fabio Romanini, Floriana C. Sciumbata, Angelo Variano, Matteo Viale.

I contributi del presente volume sono stati sottoposti a revisione anonima.

Proprietà letteraria riservata.

È vietata la traduzione, la memorizzazione elettronica, la riproduzione totale o parziale con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.

La pubblicazione del volume è stata finanziata dal Dipartimento di Scienze Giuridiche, del Linguaggio, dell'Interpretazione e della Traduzione dell'Università degli Studi di Trieste, con un contributo dell'Associazione per la Storia della Lingua Italiana.

ISBN 979-12-5496-384-5

© 2026 proprietà letteraria riservata

Franco Cesati Editore

via Guastì, 2 - 50134 Firenze

Cover design: ufficio grafico Franco Cesati Editore.

In copertina: Vincent van Gogh, *Marina a Saintes-Maries-de-la-Mer* (1888), Van Gogh Museum, Amsterdam.

www.francocesatieditore.com - email: info@francocesatieditore.com

BARBARA FANINI

SULLE TRACCE DI ALCUNI ITALIANISMI DELLA RAGIONERIA:
LA FORTUNA EUROPEA DEL *DE COMPUTIS ET SCRIPTURIS*
DI LUCA PACIOLI NEL XVI SECOLO*

1. Il ruolo di Pacioli nella codificazione del lessico economico-finanziario italiano

La *Summa de arithmetica, geometria, proportioni et proportionalità*, composta da Luca Pacioli «in materna e vernacula lingua»¹ ed edita a Venezia nel 1494 dal tipografo Paganino de' Paganini di Brescia, costituisce una vera e propria enciclopedia del sapere matematico del tempo, che unisce – in una sintesi, per la verità, non sempre organica – il filone puramente teorico, legato alla speculazione universitaria e veicolato dal latino, e quello abachistico, che rimanda all'insegnamento della matematica pratica, necessariamente impartito in volgare. Appartiene a questo secondo filone, in particolare, la *Distinctio IX* dell'opera, interamente dedicata a problemi di natura commerciale e mercantile². Al

* Le osservazioni che seguono si avvalgono di una recente ricerca sull'opera pacioliiana inserita nel più ampio progetto *Alle origini della terminologia economico-finanziaria, dall'Italia all'Europa*, di cui chi scrive è coordinatrice. Tale progetto, finanziato dall'Università di Firenze e avviatosi il 1° gennaio 2025, beneficia della collaborazione di uno storico dell'economia, Francesco Ammannati, responsabile dell'Unità operativa del Dipartimento di Scienze per l'Economia e l'Impresa di Firenze, e ha come obiettivo la realizzazione di un vocabolario dei tecnicismi di tale settore documentati entro il XVI secolo attraverso un *corpus* testuale selettivo. L'impresa ha consentito l'attivazione di un assegno di ricerca per l'allestimento della banca dati e la redazione delle schede lessicografiche, di cui è titolare Daniele Iozzia. Per ulteriori informazioni su tale strumento, che prende il nome di *Lessico storico italiano dell'economia e della finanza* (LeSEF), si rinvia alla pagina dedicata: lesef.it.

¹ Cfr. PACIOLI 1494: c. IIr; tutte le citazioni dell'opera s'intendono tratte dall'esemplare conservato presso la Biblioteca Nazionale di Firenze (segnatura Magl. B.2.32; ISTC il00315000). Sul volgare pacioliiano si vedano almeno RICCI 1994 e i saggi raccolti in MATTESINI 2016; da ultimo, anche FANINI in corso di stampa.

² Nell'ambito del progetto già ricordato, è in corso di realizzazione un'edizione moderna di tale sezione della *Summa*, corredata di un'analisi linguistica, a cura di chi scrive.

suo interno è inserito un trattato, intitolato *De computis et scripturis*, che si è rivelato un testo cruciale per la storia dell'economia e della ragioneria italiana ed europea, diffondendosi rapidamente anche come manualetto autonomo rispetto alla *Summa*: tale trattato, che occupa appena 27 pagine dell'opera principale, contiene infatti la prima esposizione a stampa di argomenti di computistica commerciale, nonché la prima analisi teorica organica del metodo della partita doppia (cfr. YAMEY 1994). Quest'ultimo sistema, considerato tra i più importanti conseguimenti della civiltà medievale e ancor oggi fondamento della moderna contabilità aziendale, era in uso in Italia almeno dalla fine del XIII secolo (cfr. MELIS 1950: 6) e aveva ormai raggiunto, alla fine del Quattrocento, un notevole livello di perfezionamento.

La trattazione pacioliiana dunque non introduce particolari innovazioni tecniche, ma ha indubbiamente il merito di proporre una codificazione della prassi contabile ormai diffusa, dei suoi metodi e dei suoi strumenti, offrendone, per la prima volta, un inquadramento teorico. Quanto detto si riflette inevitabilmente sul piano lessicale: il *De computis et scripturis* documenta una straordinaria densità di tecnicismi fondamentali del settore economico-finanziario, in larga parte in uso ancor oggi. Si tratta, tuttavia, di termini contrassegnati dalla continuità con la tradizione volgare medievale, come conferma il loro ampio riscontro negli strumenti lessicografici e nelle banche dati della lingua antica³. Come per i contenuti, così per il lessico l'importanza del trattato pacioliiano consiste nell'aver contribuito a sistematizzare la terminologia tecnica di riferimento e a diffonderla attraverso il potente mezzo della stampa (cfr. SOSNOWSKI 2006: 63-96).

Il ruolo di Pacioli nella definizione del nostro vocabolario economico-finanziario è stato oggetto di diversi studi che ne hanno opportunamente rilevato l'importanza (cfr., oltre al già citato contributo di Sosnowski, almeno MANNI 2010 e 2012); ancora poco studiato è, invece, l'impatto che il *De computis et scripturis* ha avuto fuori d'Italia: dal trattato si originano infatti, sin dai primi decenni del Cinquecento, numerose traduzioni e rielaborazioni nelle principali lingue europee. I Paesi Bassi fungono da epicentro di diffusione estera del manualetto: nel 1543, ad Anversa, viene pubblicato il *Nieuwe instructie ende bewijs der looffelijcker consten des rekenboecks ende rekeninghe te houdene nae die Italiaensche maniere* di Jan Ympyn Christoffels, dichiaratamente costruito sul testo pacioliiano. L'opera fiamminga è immediatamente seguita da una traduzione in francese (*Nouvelle instruction, et remonstration de la tres excellente science du livre de compte et mener comtez, a la maniere d'Itallie*, Anversa, 1543) e da una in inglese (*A notable and very excellent woorke, espressyng and declaryng the manner and forme how to kepe a boke of accomptes or reconynges*, Londra, 1547).

³ In particolare nel TLIO, nel *Corpus OVI* e nel *Corpus Datini*: cfr. FANINI 2024: 35-46 e *Glossario finale*.

Altre proposte inglesi si devono a James Peele (*The maner and fourme how to kepe a pefecte reconyng*, Londra, 1553) e a John Mellis (*A briefe instruction and maner hovv to keepe bookes of accompts after the order of debtor and creditor*, Londra, 1588); quest'ultimo rielabora un testo, oggi perduto, di Hugh Oldcastle, che nel complesso risulta piuttosto fedele al lavoro pacioliiano. Ispirati al *De computis* sono anche alcuni trattati di contabilità cinquecenteschi diffusi in area tedesca, che talora precedono i titoli già ricordati: è il caso, per esempio, del lavoro di Johann Gottlieb, *Ein Teutsch vertendig Buchhalten für Herren oder Gesellschafter inhalt Wellischem process*, pubblicato a Norimberga nel 1531 e, in seconda edizione, nel 1546.

2. Le traduzioni europee: risultati di un primo sondaggio

Tali opere offrono un materiale di grande interesse sotto il rispetto linguistico. I rilievi che si offrono di seguito sono desunti da una prima esplorazione, senz'altro parziale, condotta principalmente sulle traduzioni di Christoffels, in particolare sulle versioni inglese e francese, con controlli a campione sugli altri testi appena ricordati.

Sul piano generale, le traduzioni prese in esame propongono una suddivisione dei contenuti che riflette molto da vicino lo schema pacioliiano, accogliendone anzitutto la principale bipartizione della materia in *inventario e disposizione* (di cui si riprendono anche i termini)⁴. Nonostante questa sostanziale fedeltà al modello di riferimento, si dovrà ammettere che i manuali presi in esame risultino nel complesso molto più razionali e chiari: sono infatti drasticamente ridotte le divagazioni, le citazioni colte e i proverbi, che abbondano nel testo del frate di Borgo Sansepolcro, mentre è vistosamente accresciuto il ricorso a esempi concreti. Anzi, tutti i manuali in esame presentano regolarmente un'appendice con pagine facsimilari dei diversi registri contabili riempite con registrazioni fittizie. Nelle traduzioni di Christoffels, gli esempi forniti in questi apparati sono di volta in volta adattati al contesto di riferimento: a seconda della lingua, cambiano pertanto i nomi degli "attori" coinvolti nelle transazioni, la tipologia delle merci, le valute, al fine di ricostruire le situazioni evidentemente più probabili nelle diverse piazze commerciali. In questo tenace impegno mimetico emerge con forza, non sorprendentemente, la presenza dell'Italia: frequenti sono infatti i nomi di prodotti, di monete, di luoghi che rimandano agli scambi con Venezia, Firenze, Genova. Sul piano linguistico, tra i tanti italianismi che, giocoforza, si rilevano in tale sezione, ci si limita a segnalare soltanto alcuni esempi macroscopici e sistematici, come *addi* per introdurre il giorno della registrazione, oppure

⁴ Per esempio: *inventaris e dispositie* (CHRISTOFFELS 1543a: c. 3r); *inventaire e disposition* (CHRISTOFFELS 1543b: c. 4r); *inventory e disposition* (CHRISTOFFELS 1547: c. 2v).

ditto per non ripetere informazioni già precisate (come l'anno, il mese, la città, ecc.). Si tratta di italianismi che non si configurano come dei veri e propri termini dell'ambito economico-finanziario, ma che pure sono spia inequivocabile della penetrazione della lingua e delle tecniche di contabilità italiane nelle aree europee in esame (cfr. SOSNOWSKI 2019: 174).

Veniamo, tuttavia, ai tecnicismi veri e propri. In particolare, l'interesse della nostra indagine si è soffermato sulla resa, nelle diverse lingue, di quei termini che risultano ricevere una riconoscibile investitura tecnica nella trattazione pacioliiana, grazie, soprattutto, a una riflessione metalinguistica. Coerentemente con la sua finalità didattica, infatti, il *De computis* rivela una notevole attenzione definitoria in corrispondenza di quei termini che costituiscono i mattoni espressivi essenziali del settore economico-finanziario, imprescindibili per la formazione di un buon mercante. Si osservino alcuni esempi di definizioni che si avvalgono di formule di equivalenza o di denominazione (del tipo è *ditto*, *si chiama*, ecc.) e che precisano tecnicismi fondamentali (come *cassa*, *capitale*, *bilancio*) o i nomi dei diversi registri contabili⁵:

Per la cassa s'intende la tua partita ovvero borscia; per lo cavedale se intende tutto el tuo monte e corpo de facultà presente, el quale cavedale, in tutti li principii de' quaderni e giornali mercanteschi, sempre dev'essere posto creditore e la ditta cassa sempre dev'esser posta debitrice, e mai per nullo tempo nel maneggio mercantesco la cassa pò essere creditrici, ma solo debitrice, ovvero para (PACIOLI 1494: c. 201r).

Lo bilancio del libro s'intende uno foglio piegato per lo longo, sul quale da la mano destra si copiano li creditori del libro e da la sinistra li debitori. E vedese se la summa del dare è quanto quella de l' avere e allora il libro sta bene (ivi, c. 209v).

E prima diremo del corpo generale de tutto el maneggio le sue exigentie, al quale dico prima, immediate doppo suo inventario, bisognare 3 libri per più sua destreça e commodità: l'uno ditto memoriale e l'altro detto giornale, l'altro detto quaderno (ivi, c. 200r).

La trattatistica europea presa in esame non manca di cogliere il peso di questi snodi cruciali, spesso restituiti, rispetto ad altre parti, con maggior aderenza al testo originale. La vera e propria definizione è talora preannunciata da formule che sottolineano l'importanza e la necessità di conoscere tali termini, perché corrispondenti all'usanza italiana: quest'ultima offriva infatti, com'è noto, un modello apprezzato e d'indiscusso riferimento nella tenuta della contabilità

⁵ Sulle formule metalinguistiche del testo pacioliiano si vedano SOSNOWSKI 2006: 85-91; FANINI 2024: 42-43.

in tutte le principali piazze commerciali europee sin dal Medioevo. I manuali considerati, che continuamente giustificano la validità delle procedure descritte in forza della loro corrispondenza a quelle italiane, restituiscono senz'altro una prova perspicua della resistenza di tale modello ancora nel XVI secolo.

A titolo esemplificativo, si osservino l'introduzione e la definizione di due tecnicismi di primaria importanza – *cassa* e *capitale* – nella versione francese di Christoffels:

Item il fault praticquer et prendre deuz aultres motz ou termes [...]. Et le premier terme ou mot est Casse et le second est Cappital, soit que les deux motz dessudictz souvent sur l'Itallian, mais il viendront aussy appoint aux marchans Francois et flamens. Et après que les significations di ceulx motz seront congneuz aux marchans ou à ceulx que besoing en auront, entendant par le terme Casse que c'est l'argent comptant (CHRISTOFFELS 1543b: c. 12v).

I due italianismi sono evidenziati nella stampa dall'iniziale maiuscola (che dunque rispettiamo nella trascrizione, qui e negli esempi successivi): benché tale accortezza tipografica non possa dirsi sistematica, appare senz'altro più frequente in corrispondenza dei tecnicismi di provenienza pacioliiana (o italiana in genere) e concorre a riconoscere a tali soluzioni un maggior rilievo⁶. Nel passo riportato si rileva anche l'espressione *argent comptant*, modellata su *denaro contante*, attestata in italiano dalla seconda metà del XIII secolo (cfr. TLIO: s.v. *denaro*, § 2.1) e senz'altro ricorrente in Pacioli. Un controllo nel DIFIT attraverso il portale dell'OIM, così prezioso per queste ricerche, mostra tuttavia come in seguito abbia avuto maggior fortuna un'altra soluzione, ossia *argent liquide*, anch'essa di matrice italiana e ancor oggi viva in francese (cfr. DIFIT: s.v. *liquido*).

Lo sforzo di rendere nelle diverse lingue questi importanti passaggi definitivi pacioliiani, inoltre, stimola quasi sempre osservazioni o confronti, da parte del traduttore, con il proprio vocabolario tecnico. Particolarmente interessanti appaiono quei casi in cui il prestito viene affiancato da un equivalente indigeno (o presunto tale), evidentemente avvertito come più perspicuo. In quasi tutti i manuali presi in considerazione, per esempio, i nomi dei libri contabili pacioliiani sono seguiti da un'alternativa che coincide, generalmente, con un calco: *giornale*, reso con *journal*, è affiancato da *daily book* nelle rielaborazioni inglesi o da *dagelijks boek* in quelle fiamminghe (es. «The Journal or daylye booke», PEELE 1553: c. 12r; «Journael dat is daghelijcx boeck», CHRISTOFFELS 1543a: c. 23r).

⁶ Quanto detto sembra confermato da quei casi in cui lo stesso traduttore affianca al termine di provenienza italiana, con la maiuscola, un corrispettivo più familiare nelle diverse lingue, con la minuscola: si vedano gli esempi citati in seguito, relativi ai nomi dei libri contabili.

Ancora, il più importante dei tre libri contabili, cioè il *quaderno*, accolto nella forma italiana integrale o in alternative parzialmente adattate (*quaderne/quaterne, quadernier*), è affiancato da *grootboek* in fiammingo, *grant livre* in francese o *great book* in inglese, a loro volta calchi su *libro grande*, altro nome, assieme a *libro mastro*, con cui tale registro è definito dai mercanti e dai contabili italiani e, naturalmente, da Pacioli (cfr. FANINI 2024: 62-63):

Danden derden boecke diemen in Ytalien heet Quadernier en wij hier heetent den grooten boeck (CHRISTOFFELS 1543a: c. 8v).

Du troiesime livre appelle en Itallie el Quaderno, et par nous le grant livre (CHRISTOFFELS 1543b: c. 4r).

The third boke called in Italy Quaderno, and with us the greate boke (CHRISTOFFELS 1547: c. 8v).

The Quaterne or greate booke of accomptes (PEELE 1553: c. 19r).

Altrettanto significativa è la presenza di espressioni come *en wij hier, par nous, with us*, che, nei passi richiamati, introducono gli equivalenti onomasiologici più familiari: da un lato, in linea con le finalità didattiche che percorrono tali manuali, queste formule s'incaricano di stabilire una corrispondenza chiara tra le opzioni indicate; dall'altro, sottolineano la validità limitata delle alternative locali. A tal proposito, andrà rilevato che quest'ultime, presentate soprattutto nei titoli e ripetute all'inizio dei capitoli, finiscono poi con l'essere accantonate: la trattazione prosegue, nella maggior parte dei casi, privilegiando l'italianismo, che si configura così come la soluzione più prestigiosa e di portata internazionale. Bastino qui pochi esempi. Nella versione inglese del passo su *cassa e capitale*, già esaminato in francese, alla parola *capital*, riconosciuta come in uso presso gli italiani («the Italians call the Capitall», CHRISTOFFELS 1547: c. 8r), si affianca *stock*: tale termine, tuttavia, dopo essere stato presentato come l'opzione corrispondente inglese, viene rapidamente dimenticato: il testo successivo illustra la corretta gestione contabile del patrimonio investito parlando in modo pressoché esclusivo di *capital*, tecnicismo che costituisce oggi l'unica soluzione ammessa dal vocabolario economico-finanziario inglese, con un'ormai nitida differenziazione semantica rispetto a *stock* 'scorta, magazzino'.

Per restare nell'ambito inglese, anche la versione elaborata da James Peele rivela un atteggiamento simile. Nell'indice e nel principio del capitolo dedicato alla rilevazione e all'enumerazione dei propri beni, per esempio, l'autore affianca a *inventory*, corrispondente all'*inventario* di Pacioli, l'inglese *estate* 'proprietà' («The Inventorie or estate of all suche gooddes», PEELE 1553: c. 3v): un termine evidentemente meno puntuale, polisemico, funzionale unicamente alla comprensione e alla memorizzazione del primo, verso il quale s'indirizza con

decisione la trattazione successiva. All'interno della stessa opera, è interessante anche il caso di *bilancio*, tecnicismo che identifica un documento fondamentale della contabilità medievale e moderna. Peele illustra la procedura che ne consente l'esatta compilazione nell'ottavo capitolo, intitolato *The maner to make the fote of your accomptes, otherwise called the Ballaunce* (ivi: c. 9v): ancora una volta, la trattazione che segue sfavorisce la soluzione locale, in questo caso coincidente con la perifrasi *the foot of accounts*, che letteralmente vale 'il piede dei conti', ossia la parte finale posta a chiusura delle registrazioni. L'espressione, evidentemente costruita attraverso un processo metaforico (non diversamente da *bilancio*, del resto), è registrata dai lessici con attestazioni nel Quattrocento e nel Cinquecento, mentre i secoli successivi ne vedono il declino⁷. Oggi la terminologia tecnica inglese ricorre unicamente a *balance*, una forma attestata in tale lingua sin dal Medioevo per tramite francese, ma che mostra di acquisire un'accezione squisitamente contabile proprio a partire dalla seconda metà del Cinquecento, su sollecitazione delle traduzioni e delle rielaborazioni del testo pacioliiano che si diffondono in tale periodo⁸.

I pochi esempi illustrati hanno senz'altro messo in rilievo la fortuna europea di certe scelte lessicali pacioliiane e spingono a confermare al *De computis* un ruolo centrale nella sistematizzazione della terminologia economico-finanziaria anche fuori d'Italia. Occorrerebbero, naturalmente, ulteriori sondaggi: il campo di ricerca è ampio e la storia degli italianismi tecnici e dei loro percorsi di diffusione è ancora, in buona parte, da ricostruire. L'auspicio è che la recente vitalità dei progetti a carattere multidisciplinare orientati all'analisi lessicografica possa offrire nuova linfa a tali indagini, mettendo a disposizione di queste ultime dati storico-linguistici sempre più rigorosi e aggiornati⁹.

Bibliografia

- Corpus Datini* = *Archivio Datini. Corpus lemmatizzato del carteggio Datini*, Istituto CNR Opera del Vocabolario Italiano, aspweb.ovi.cnr.it.
Corpus OVI = *Corpus OVI dell'italiano antico*, diretto da PÄR LARSON / ELENA ARTALE, Istituto CNR Opera del Vocabolario Italiano, gattoweb.ovi.cnr.it.

⁷ Cfr. OED: s.v. *foot*, § V.17.a; l'eccezione è marcata come obsoleta; la prima attestazione si rileva in un documento datato 1433.

⁸ Cfr. OED: s.v. *balance*, § VI; qui il valore contabile del termine è registrato a partire dal testo di Oldcastle e Mellis del 1588.

⁹ In particolare, fra i progetti con taglio lessicografico attivati in tempi recentissimi in ambito storico-economico, accanto al LeSEF (cfr. *supra*, § 1), si ricorderà anche l'impresa MICOLL (*Migrating commercial law and language*), per la quale si rinvia al contributo di Francesca Fusco raccolto in questo stesso volume.

- CHRISTOFFELS 1543a = JAN YMPYN CHRISTOFFELS, *Nieuwe instructie ende bewijs der looffelijcker consten des rekenboecks ende rekeninghe te houdene nae die Italiaensche maniere [...]*, Antwerpen, Gillis Coppens van Diest.
- CHRISTOFFELS 1543b = JAN YMPYN CHRISTOFFELS, *Nouvelle instruction, et remonstration de la tres excellente science du livre de compte et mener comptez, a la maniere d'Itallie [...]*, Anvers, Gilles Copyns de Diest.
- CHRISTOFFELS 1547 = JAN YMPYN CHRISTOFFELS, *A notable and very excellente woorke, espressyng and declaryng the manner and forme how to kepe a boke of accomptes or reconynges*, London, Richard Grafton.
- DIFIT = *Dizionario di italianismi in francese, inglese, tedesco*, diretto da HARRO STAMMERJOHANN, Firenze, Accademia della Crusca, 2008 (versione digitale: difit.italianismi.org).
- FANINI 2024 = BARBARA FANINI, *Secondo «l'usitato modo mercantescio»: il lessico economico-finanziario del De computis et scripturis di Luca Pacioli*, in «Studi di lessicografia italiana», XLI: 21-72.
- FANINI in corso di stampa = BARBARA FANINI, *Dal Tractatus mathematicus ad discipulos perusinos alla Distinctio IX della Summa di Luca Pacioli: un confronto linguistico*, in «Studi di grammatica italiana», XLV.
- MANNI 2010 = PAOLA MANNI, *Il De computis et scripturis e le origini della moderna terminologia economico-finanziaria*, in ENRICO GIUSTI / MATTEO MARTELLI (a cura di), *Pacioli 500 anni dopo*. Atti del Convegno di studi (Sansepolcro, 22-23 maggio 2009), Sansepolcro, Centro studi Mario Pancrazi: 125-137.
- MANNI 2012 = PAOLA MANNI, *Le parole della finanza e del commercio*, in GIADA MATTARUCCO (a cura di), *Italiano per il mondo. Banca, commerci, cultura, arti, tradizioni*, Firenze, Accademia della Crusca: 23-50.
- MATTESINI 2016 = ENZO MATTESINI, *Piero, Luca e il Borghese. Studi sul dialetto antico e moderno di Borgo Sansepolcro*, Sansepolcro, Aboca.
- MELIS 1950 = FEDERIGO MELIS, *Storia della ragioneria. Contributo alla conoscenza e interpretazione delle fonti piu significative della storia economica*, Bologna, Zuffi.
- MELLIS 1588 = JOHN MELLIS, *A briefe instruction and maner howv to keepe bookes of accompts after the order of debtor and creditor [...]*, London, Iohn Windet.
- OED = *Oxford English Dictionary*, www.oed.com.
- OIM = *Osservatorio degli italianismi nel mondo*, www.italianismi.org.
- PACIOLI 1494 = LUCA PACIOLI, *Summa de arithmetica, geometria, proportioni et proportionalità*, Venezia, Paganino de' Paganini.
- PEELE 1553 = JAMES PEELE, *The maner and fourme how to kepe a pefecte reconyng*, London, Richard Grafton.
- RICCI 1994 = LAURA RICCI, *Il lessico matematico della Summa di Luca Pacioli*, in «Studi di lessicografia italiana», XII: 5-71.

- SOSNOWSKI 2006 = ROMAN SOSNOWSKI, *Origini della lingua dell'economia in Italia: dal XIII al XVI secolo*, Milano, FrancoAngeli.
- SOSNOWSKI 2019 = ROMAN SOSNOWSKI, *L'italiano dell'economia in diacronia: l'inquadramento della lingua dell'economia preilluministica e i contatti con altre lingue*, in JACQUELINE VISCONTI (a cura di), *Parole nostre. Le diverse voci dell'italiano specialistico e settoriale*, Bologna, il Mulino: 141-150.
- TLIO = *Tesoro della lingua italiana delle Origini*, diretto da PAOLO SQUILLACIOTTI, tlio.ovi.cnr.it/TLIO.
- YAMEY 1994 = BASIL YAMEY, *Luca Pacioli, la Summa e il De scripturis*, in LUCA PACIOLI, *Trattato di partita doppia (Venezia 1494)*, edizione critica a cura di ANNALISA CONTERIO, introduzione e commento di BASIL YAMEY, nota filologica di GINO BELLONI, Venezia, Albrizzi: 11-33.